Anno XV. GIORNO TORINO, Sabato 12 Novembre 1881 GIORNO Num. 312

GAZZETTA PIEMONTESE

Torino — Piazza Solferino, 20

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

TORINO, 12 NOVEMBRE 1881.

ITALIA

Il terzo turno DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA MARINA.

I.

Il terzo turno della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla marina mercantile si effettuò tenendo sedute orali in Reggio di Calabria, in Messina, Riposto, Catania, Palermo, Trapani, Cagliari, Sassari, Portoferraio, Riomarina, Civitavecchia.

Sulle cause generali della decadenza della marina a vela, trovasi accordo sufficiente nelle espresse opinioni. I rapidi perfezionamenti delle macchine dei piroscafi, che consentono consumi minimi e opere ridotte ha posto in angustie la vela, proprio nel periodo in cui gli armatori italiani e specialmente i liguri avevano dato ad essa un imprudente slancio. Al piroscafo estero bisogna contrapporre il piroscafo nazionale, riducendo per qualche tempo la costruzione dei velieri.

Ma l'appigliarsi alla costruzione di piroscafi non è cosa sì facile in Italia, dacchè non abbiamo in paese le materie prime occorrenti, nè cantieri adatti alla costruzione in ferro. D'altra parte, l'acquisto di piroscafi all'estero, accresce il lavoro ai cantieri stranieri, provoca uscita di capitali dall'Italia, perfeziona ed addestra sempre più i lavoratori di altri paesi, rendendo a noi maggiormente difficile lo acquistare esperienza in questo ramo. Aggiungasi che, non potendo il nostro armatore assistere continuamente alle costruzioni commissionate in Inghilterra, il costruttore gli fa poco o tanto pagare la sua inesperienza, interpretando le clausole del contratto *anch'esse abilmente costrutte*, in modo da poter fare tutte le possibili economie anche a scapito della solidità, bontà e durata della nave.

L'avere in Italia ottimo materiale per le costruzioni in legno, il possedere noi in questo ramo una abilità somma, il difetto d'altra parte del ferro e dei cantieri adatti alla costruzione, fa sì che mal volentieri si lasci la costruzione in legno, mentre non si sa ancora intraprendere quella in ferro.

Una discrepanza profonda si accentua fra *velisti* e *vaporisti* (ci si permettano questi barbari ma espressivi vocaboli) intorno all'avvenire della navigazione. Per gli uni, la vela non fa che subire una temporanea crisi, dalla quale si ripiglierà, ridotta, se vuolsi, in più angusto proporzioni e con materiale più adatto. Se dei 20 circa milioni di tonnellate mondiali, il piroscafo ne rappresenta 6 milioni e 14 la vela; se dei trasporti parimenti mondiali, la vela ha ancora oggidì il 53 0/0 ed il piroscafo il 47 0/0 (Kiaer, *Stat. marit. internat.*, vol. II), non sono pochi coloro che affermano, che anche fra un certo periodo di anni, tranne il caso di nuove radicali scoperte, il materiale a vela rimarrà sui 10 milioni di tonnellate, anche quando i 6 milioni di tonnellate-vapori divenissero dodici.

Altri invece, appigliandosi al facile mestiere di profeta, cessano nelle solite frasi: *La vela ha fatto il suo tempo; la vela è moribonda.* Altri più arditi la fanno da medici necroscopici e precorrendo gli anni, ancor non sani, dicono addirittura: *la vela è spacciata; la vela è morta!*

Il classicismo ci perseguita ovunque; l'iperbole non spiace anche agli uomini di mare; ma alla rettorica marittima, di che talvolta anco i *pratici* fanno deplorabile abuso, bisogna contrapporre il freddo calcolo della probabilità, dedotta da fatti statistici e quanto meno da positiva induzioni.

In ordine ai cantieri è unanime il voto, che dal Governo si cessi di dare commissioni di navi o di meccanismi all'estero. Su questo punto le opinioni raccolte in queste turno concordano pienamente con quelle espresse nei primi due. Il Governo non deve spendere i denari dei contribuenti italiani all'estero! È questo un grido che, non solo a riguardo di acquisti di oggetti marittimi, ma di molti altri, si solleva da un capo all'altro d'Italia.

Si vorrebbe ancora che il Governo affidasse la costruzione di tutte le navi da guerra all'industria privata, come ora fa con la *Lepanto* a Livorno. Seguendo un tal sistema, i cantieri privati, si dice, andrebbero rafforzandosi e perfezionandosi; il Governo troverebbe in paese tutti gli elementi per la difesa marittima e questi cantieri, avvisti per l'opera governativa, potrebbero servire utilmente gli armatori che commissionassero piroscafi.

Le quistioni che riguardano i porti furono fra le più agitate, anche nella seduta del terzo turno. Reggio, Gioia-Tauro, Riposto, Catania, Siracusa, Palermo, Trapani, Cagliari, Terranova, Maddalena, Alghero, Portoferraio, Rio, Civitavecchia, Piombino, Santo Stefano, chiedono quali migliorie, quali mutazione di classe.

In fatto di porti, in Italia si è fatto troppo poco. Il bisogno di tali opere è altamente sentito; e Comuni e provincie dopo aver sopportato sacrifizi gravissimi, come ad esempio Reggio, Catania, Portoferraio, chiedono ora instantemente aiuto dal Governo, per vedere eseguire i più urgenti lavori.

La questione del collegamento delle ferrovie ai porti ha offerto occasione al rinnovarsi in Sicilia della dibattuta controversia, circa le tariffe differenziali in ragione del percorso. La gran maggioranza dei Siciliani chiede che si ribassino nella isola le troppo elevate tariffe e si accordino le tariffe differenziali sulle linee dell'Italia continentale, riguardando queste come una continuazione non interrotta delle ferrovie insulari.

In ordine alle convenzioni di navigazione, si domanda vivamente che negli accordi con Francia si stipuli la più completa reciprocità di cabotaggio. Non mancano coloro che vorrebbero senz'altro riservare alla Francia il cabotaggio sulle nostre coste; ma d'altra parte trattiene da troppo assolute proposte il timore di rappresaglie, specialmente a danno dei nostri pescatori, che con ogni sorta di vessazioni e di allettamenti essa cerca di convertire alla nazionalità francese, inducendoli a fissare il loro domicilio in Algeria.

Non pochi però osservano che pel nostro cabotaggio la concorrenza più forte non ci vien da Francia, ma dai piroscafi inglesi, che, favoriti da peculiari circostanze commerciali, caricano merci a prezzi minimi e riducono sempre più il piccolo cabotaggio a vela, già attenuato dalle ferrovie litoranee.

Un fenomeno curioso, e tutto speciale della Calabria, della Sicilia, ed in particolar modo di Trapani, si è quello che presenta la piccola navigazione, con grande attività esercitata fra l'Italia, la costa d'Africa e l'Arcipelago greco.

Questi legnetti, quasi tutti spettanti a commercianti che accumulano questa qualità con quella di armatore, sono quasi una appendice della produzione agricola, perchè ne costituiscono il precipuo mezzo di sbocco, dando luogo ad un movimento commerciale attivissimo e di grande importanza.

Questa industria, degna di tutta considerazione, è ora afflitta da due malanni. L'agenzia delle imposte vuol far pagare a quelli che la esercitano una doppia tassa di ricchezza mobile; l'una come *negozianti* e l'altra come *armatori*!!

Nè questo basta; ogni qual volta, nei loro brevi e frequenti viaggi, questi legnetti rientrano in porto, pagano e ripagano tassa di ancoraggio e di sanità ed entrando nei porti esteri devono pagare tasse non lievi di consolato. Tutto questo si sopportò pel passato, quando a Tunisi non comandava ancora Roustan e quei mari non erano invasi da piroscafi francesi, che hanno persino stabilito linee settimanali sovvenzionate, non si capisce a quale scopo, fra Malta e Siracusa. Una ragionevole riduzione di imposta ed un po' di freno posto allo zelo dell'agente delle tasse, lascierà vivere quest'industria, che conviene accuratamente proteggere.

Alla notizia del conchiuso trattato colla Francia, fu da molti fatta la domanda: che si è disposto per le *surtaxes d'entrepôt*? La domanda è per lo meno ingenua. La Francia, come è noto, non rinuncia mai, stipulando trattati, ad alcuna delle sue viete idee.

Se conchiuse il trattato con l'Italia, lo fece persuasa che, *concedendo* all'Italia più facili introduzioni in Francia di materie naturali e assicurandosi l'importazione in Italia di manufatti, essa ha fatto un buon affare. Quanto alle *surtaxes*, non era neppure il caso di parlarne; è cosa di diritto doganale interno, e la Francia fa in proposito quello che meglio crede per assicurarsi la provenienza diretta. Nessuno impedisce all'Italia di fare altrettanto.

Poichè si è nella materia doganale, conviene riconoscere che anche in questo terzo stadio, l'inchiesta ha posto in luce la necessità di riformare il vecchio regolamento e tutta la farraginosa legislazione doganale. Più ancora bisogna mutare le abitudini un po' lente, i criteri troppo ristretti e troppo rabbiniei di un personale che non sempre si preoccupa degli interessi commerciali, che, pur salvando gli interessi dell'erario, non deve danneggiare.

Il giovane ed intelligentissimo attuale nostro direttore delle gabelle, è più che qualunque altro in condizione di portare a compimento la riforma dell'intricato meccanismo doganale, in guisa che questo proceda come nei porti e scali d'Inghilterra e del Belgio, con sicurezza pari alla speditezza, anche senza tante *scritturazioni, piombi e colaggio, cuciture a maglia* ed altre simili formalità che favoriscono più che non impediscano il contrabbando.

Pochissimo venne detto circa i sistemi contumaciali che, male a proposito applicati, pur tornano di grave danno alla marina. Si vorrebbe abolito, perchè inutile affatto, il permesso sanitario per il cabotaggio; abolito o quanto meno soppresso nei porti la visita alle pelli, lasciando intatte le balle, nelle quali queste sono serrate. Se pure vuol farsi una visita per timore di carbonchio si faccia presso gli stabilimenti che le lavorano.

Si ritiene poi che tutta la materia sanitaria marittima abbia mestieri di riforma. Anche i lazzaretti marittimi dovrebbero essere più opportunamente adattati, secondo le moderne esigenze della civiltà e del commercio.

Il progetto del ministro dei lavori pubblici, di affidare ad alcuni gruppi di armatori il trasporto dei carboni dei tabacchi e di altri materiali dello Stato, andò piuttosto perdendo che guadagnando terreno. Si vorrebbe invece stabilire la massima, che il trasporto di tutti questi materiali dovrebbe di preferenza accordarsi alla bandiera nazionale, così a vela che a vapore. Attualmente questi carboni sono quasi tutti trasportati da piroscafi inglesi, i quali, o ritornano in Inghilterra con minerale e sparto, o proseguono per l'Oriente, ove con noli bassissimi scacciano la nostra vela dal Danubio, dal Mar Nero e dall'Azoff.

Nel desiderio di far guadagnare alla bandiera nazionale il più che possibile di noli, toglierdoli ai bastimenti esteri, taluno propose che solo alla prima venisse affidato il trasporto di altri prodotti di concessione governativa, quali sono il sale marino di Sicilia e di Sardegna ed i minerali dell'Elba. Ma molti altri combatterono tali proposte come troppo restrittive e tali da creare non piccoli impacci ai nostri commerci ed alle nostre industrie.

ROMA

L'inverno si avvicina — Le chiacchiere del giorno — Ambasciatore o prefetto? — Una guerra per un palazzo — Il monumento nazionale.

Roma, 10 novembre.

(SARAGO). — Eccoci agli ultimi tepori autunnali. Ciò monta spira fine, pungente la tramontana, spazzando il bel cielo di Roma da ogni più microscopico indizio di nube. La stagione delle villeggiature e delle scampagnate è bell'e finita. Roma rientra in se stessa, la vita si raccoglie di nuovo tra le mura della città, nei saloni, nei circoli, nei caffè. Tornano le belle signore, avvolte negli abiti invernali; tornano gli ambasciatori, gli uomini politici, gli sfaccendati, i forestieri. Fra qualche giorno tornerà il Re, tornerà la Regina; la capitale ripiglierà il suo aspetto affollato e i viali di villa Borghese e del Pincio torneranno a popolarsi di file interminate di equipaggi aristocratici; dai palchetti dei teatri le signore di Roma torneranno a sfoggiare la loro bellezza di statue antica. E noi, poveri soldati della penna quotidiana, fra una settimana risaluteremo l'aula di Montecitorio, la nostra tribuna chiassosa e pettegola, ove fra un discorso e una interpellanza si ammazzano e si creano con facilità portentosa ministri e ministeri, si dice bene e male dei deputati, e si dipanano, con abilità diplomatica sorprendente, l'in- tricata matassa della politica europea.

***

Intanto, in attesa della riapertura della Camera, per ora si continua a sbadigliare, a far castelli in aria, a chiacchierare del più e del meno, dei progetti che il Ministero presenterà alla Camera, degli umori del Senato per la riforma elettorale, del contegno che terrà l'onorevole Crispi, del nuovo ambasciatore a Parigi che si sta covando nel mistero del Consiglio ministeriale, di chi andrà prefetto a Napoli, delle possibili modificazioni del Gabinetto, dei malumori di Zanardelli, del discorso di Baccarini e di mille altre questioni. Chi andrà ambasciatore a Parigi? Forse forse all'ora in cui vi scrivo, il Ministero che è radunato a Consiglio ha preso una risoluzione definitiva.

Chi lo sa? Ricorderete che da un po' di tempo vi aveva scritto che uno dei probabili candidati all'Ambasciata italiana a Parigi era il marchese Alfieri di Sostegno.

La scelta sotto molti rapporti sarebbe assai buona. Un uomo illustre, una fortuna considerevole, una coltura vasta e profonda, un carattere prudente e schiettamente liberale, sono tutte doti che potrebbero fare del senatore Alfieri un ottimo rappresentante dell'Italia nella capitale francese.

Ieri appunto il marchese Alfieri è giunto improvvisamente a Roma, da Firenze, e lo stesso ebbe conferenze coi ministri Berti e Depretis. Su ciò naturalmente si fondò un mondo di chiacchiere, di supposizioni, di commenti; si ricordò come il Depretis e il Berti fossero particolarmente favorevoli a mandare il senatore Alfieri a Parigi, come rappresentante dell'Italia. Ma c'è un'altra supposizione, anche questa molto fondata: una delle questioni principali di cui si occupa il Consiglio dei ministri è la scelta del prefetto di Napoli; questione molto difficile, molto grave e che dà non pochi grattacapi al vecchio Depretis. Ora, se alcuno dei ministri vorrebbe mandare il senatore Alfieri a Parigi, altri invece crede di avere scoperto in lui l'araba fenice, l'unico possibile prefetto di Napoli. Chi la vincerà? Quelli che vogliono mandarlo a Parigi, o quelli che vogliono mandarlo a Napoli? Non voglio fare il profeta; ma mi pare che un uomo come il senatore Alfieri, calmo, sereno, temperato, sia più adatto a coprire il posto delicato di diplomatico, che non quello scabroso, turbolento di successore del prefetto Fasciotti.

***

La questione del palazzo di giustizia minaccia di convertirsi in un quisquilio della questione orientale. Il Municipio e il Governo vorrebbero costruirlo ai Prati di Castello, ma gli avvocati e i procuratori di Roma hanno giurato, non saprei per qual serio motivo, guerra a morte ai Prati, e lo vogliono o alla Pilotta, o vicino all'antica piazza Magnanapoli. Per me, lo si faccia ai Prati, alla Pilotta, o a Magnanapoli me ne importa poco: mi paiono tutte e tre località benissimo scelte. Quel che mi pare dovrebbe importare di più, è che si fabbrichi un palazzo adatto all'uso cui è destinato, che non vi si sprechino, come nel palazzone delle finanze, il doppio dei milioni preventivati, che non vi si maltratti, come nel suddetto palazzo ogni più elementare regola architettonica... Vorrei ancora che non portasse quel brutto nome di *Palazzo di Giustizia*, scimiottatura del *Palais de Justice* di Parigi e di Bruxelles. Perchè non gli si potrebbe dare un nome un po' meno barbaro, un po' meno esotico? Perchè non si potrebbe chiamare italianamente, romanamente, Curia?

***

Il primo dicembre, come vi annunciai, si farà l'inaugurazione della Mostra dei bozzetti per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele. Qualche giornale di qui ha creduto affermare che l'inaugurazione si farà invece il primi della settimana ventura. Posso assicurarvi che questa notizia è assolutamente infondata; c'è ancora una buona parte dei lavori inviati da collocare, c'è da terminare una galleria in legno, e sarà somma ventura se tutto ciò potrà essere compiuto per il primo dicembre.

Quanto alla solennità dell'inaugurazione finora non c'è ancora nulla di deciso.

Mancano ancora in Roma quasi tutti i membri della Commissione, e tra essi il barone De Renzis, vice-presidente e *factotum* della medesima. È certo che vi interverrà il Re e le Autorità governative e municipali.

L'Esposizione rimarrà aperta almeno un mese.

Purchè il giorno dell'apertura non ci aspetti una grande delusione!

POTENZA.

Processo De Mattia.

Udienza 5 novembre.

(X) — Si nota un pubblico più numeroso del solito; non so se dipenda dalla bella giornata oppure dalla notizia corsa che oggi chi fa le spese della seduta è il bel sesso.

Giuseppa Visone è la padrona di casa dove alloggiavano la Fiorinda Serzale, col marito, col preteso fratello Salvatore De Mattia e coi suoi bambini. Prima della vincita, dice la testimone, tutta questa gente viveva miseramente e l'avrebbe creduta di mezzi ristretti se non avesse visto le grosse giuocate che mandavano a fare al banco del Mobilio. La prima giuocata di L. 63 circa fu fatta a mezzo della fantesca Felicia Manna; la seconda giuocata di quasi L. 100 fu fatta dalla stessa signora Fiorinda in compagnia della fantesca; e così la terza giuocata fatta nel 21 maggio 1879. In quest'ultima giuocata fu notato come particolare la scommessa; in secondo luogo il mistero con cui venivano fatte; in terzo luogo fu notato il contegno del Mobilio, che, appena conosciuta l'estrazione, si recava a portarne la nuova a casa della Fiorinda, e finalmente il contegno della signora stessa e di quelli che frequentavano la casa.

La testimone Felicia Manna, domestica della famiglia Serzale, depone sopra le stesse circostanze sulle quali venne escussa la Giuseppa Visone, senonchè essendo ambedue le testi in contraddizione con le deposizioni fatte precedentemente nanti il giudice istruttore Nanca, nanti il giudice istruttore Azzariti, nanti il Tribunale di Napoli, e soprattutto essendo contrarie in un confronto seguito all'udienza fra di loro, il procuratore generale, con brevi, ma succosi argomenti, chiede che siano tratte in arresto e venga rinviato il dibattimento per farsi prima il processo di falso contro le testi suddette.

Il pubblico resta fortemente impressionato; la difesa se ne allarma e l'illustre Zuppetta, rispondendo alla requisitoria del procuratore generale, con argomenti altrettanto stringenti, chiede che per amore dell'equità, in nome dell'umanità non si dia corso alle istanze del P. M., che non si prolunghino le angoscie degli accusati e le torture di quelle povere testi, le quali, se caddero in contraddizione fra di loro e seco stesse, non possono ritenersi convinte di falso, mancandovi l'estremo del dolo. Il prof. Nocito, per la parte civile, si associa al P. M.; ma la Corte rigetta la istanza del procuratore generale, riservandosi di deliberare e manda continuarsi il dibattimento. La teste Giuseppa Visone, col pianto agli occhi e col singhiozzo che le soffoca la voce, chiede pietà e si giustifica delle sue contraddizioni dando schiarimenti, dopo i quali il procuratore generale ritira l'istanza. Anche la teste Manna è in preda alla costernazione; ma nè le giustificazioni, nè il pianto, nè il suo stato di gravidanza avanzata commuovono le viscere del procuratore generale, il quale crede di farla rimanere a disposizione della Corte finchè non avrà deliberato sull'accusa di falso.

A paralizzare la triste impressione che questo incidente ha prodotto in mezzo alla sala, si presenta la testimone Fiorinda Serzale, colei che dopo aver gustato le dolcezze della amicizia e dell'affetto fraterno — come usa dire — col prete Salvatore De Mattia, ora, lui lontano, piange e maledice forse la fatalità che volle legato il suo nome a questo famoso processo e compromessa la sua riputazione.

È una donna dalle taglie snelle ed eleganti, ancora giovane d'anni, sebbene alquanto invecchiata dal dolore, ha un contegno dignitoso, voce franca, occhi dislavati ed un viso, non dirò bello, ma che può sedurre. Essa parla molto, ma non conclude nulla; la sua deposizione dice e non dice.

Dopo la Serzale è interrogato il *gramignaro*, il preteso vincitore del terno, che sparì e più non si vide; ma, intendiamoci, non è lui il vincitore, egli fa destinato alla giustizia per tale; con suo rincrescimento confessa che non ha mai vinto un terno al lotto.

Da ultimo sono sentiti il capo-stazione ed il sindaco di Casalnuovo, nonchè Giuseppe Rossi: le deposizioni di questi testimoni sono conformi a quelle che fecero nanti il Tribunale di Napoli, e sono di un'importanza relativamente minore. Dopo di che è tolta l'udienza.

ESTERO

FRANCIA

Strano spettacolo alla Camera dei deputati — Aria irrespirabile — 7 ore di seduta — 27 ordini del giorno — Preponderanza di Gambetta — Dimissioni del Ministero — Gambetta all'Eliseo — Il futuro Gabinetto.

Parigi, 10 novembre.

(R. R.). — Come Dio volle, ieri sera alle 8 3/4 pom., dopo circa nove ore di seduta, la Camera ha ultimato la discussione sugli affari della Tunisia. Dacchè esistono Parlamenti non si è ancora veduto uno spettacolo così straordinario come quello che ci ha offerto la Camera francese in questi giorni. Si è discusso per quattro giorni. La Camera si è rifiutata di votare 27 ordini del giorno, compresovi l'ordine del giorno puro e semplice. L'opinione della Camera è stata, quella di non averne; la maggioranza non ha nè biasimato, nè approvato gli atti del Ministero Ferry. La morale di questa storia si è che Gambetta ha riportato un segnalato successo, e gli avvenimenti di ieri hanno provato che egli è padrone assoluto e dispotico della maggioranza: 379 voti contro 71 su 450 votanti!

Un'altra considerazione. Si dice che il genere umano — fisicamente parlando — è in decadenza; ebbene, vi assicuro che c'è dell'esagerazione. Ho visto ieri più di 2000 persone restare 9 ore abbondanti alla Camera, senza sbavigliare, bere e sopratutto senza respirare; l'atmosfera dell'aula del Palazzo Borbone è tiepida e assolutamente corrotta dalle esalazioni dei caloriferi troppo scaldati. Eppure la folla se ne stava placidamente e quasi senza lamentarsi troppo! È vero che lo spettacolo era interessante. Povero presidente Brisson! Credo che alla fine della seduta egli doveva essere altrettanto sudato quanto l'egregio maestro Pedrotti dopo una faticosa giornata di Concerto popolare!

***

Ciò che giova far notare a proposito della seduta di ieri si è che la Camera è rimasta almeno due ore nell'impossibilità assoluta ed evidente di prendere una decisione. Si diceva che la nuova Camera è la stessa cosa della precedente. Non è vero! Essa è meno accentuata, poichè non si è trovato, ieri, nella maggioranza, un uomo che abbia saputo dichiarare apertamente la propria opinione e farla prevalere. C'è voluto l'intervenzione di Gambetta, ed appena egli ha parlato, tutti si sono mobilitati. Senza Gambetta la discussione durerebbe ancora. Giudicatene. Ecco la lista esatta degli ordini del giorno proposti e respinti ieri:

1° De Mun (ordine del giorno di biasimo energico) — 2° De Baudry d'Asson (Messa in istato d'accusa del Ministero) — 3° Laroche Joubert (Id.) — 4° Clémenceau (Domanda d'inchiesta parlamentare) — 5° Ballue (Id.) — 6° Naquet e tre suoi amici (Biasimo pel Ministero per non avere riunito prima d'ora il Parlamento onde si pronunziasse sulla politica da seguire in

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num. 34

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO

DI

ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

XLIII.

Dopo le nozze civili.

Astolfo s'avviò l'ultimo, ma quando fu sulla soglia fece un gesto di dispetto, ritornò sui suoi passi e si buttò a sedere accavalciando le gambe e dondolando nervosamente quella di sopra; mentre con non meno dispetto si strappava la barba, proprio come se non fosse sua.

— Lei non va, Dottore? — chiese timidamente Marta.

— No? Mi fa troppo male... Mi sento una stizza, un'uggia addosso... Avvisatemi quando staranno proprio sul punto di sposare...

Marta uscì — tornò di lì a poco... C'era tempo ancora. — Mise fuori un gran sospiro alzando gli occhi al cielo:

— Tutto per la malignità della gente, — esclamò, — che non sa spiegarsi il bene che la baronessa Carmen vuole al figlio del conte Gerardo!

E accentuò queste due ultime parole con un tentennar di capo che diceva: So io! so io!

— Perchè dici al figlio del conte Gerardo e non dici Mario? — chiese il Dottore fissandola con sospetto.

— Mio Dio! mi lasci piangere sola e non mi domandi nulla, — riprese a dire Marta: — Non mi domandi nulla se vuol fare il diplomatico con me!

— Hai ragione, buona Marta! — rispose Astolfo sospirando.

— Medicò lei la mano al povero conte Gerardo, — ripigliò la vecchia, — e sa come fu... La mia padrona farà male, non dico, ma lo vedrà Dio cadesto... Però con un marito come il barone Antenore, che l'abbandonò da quindici anni per starsene con quella contadinaccia, ci è da scommettere che Dio alzerà la mano! — E se lo dico il figlio del conte Gerardo e non dico Mario, è per intendere che la padrona vuol bene a quel giovane perchè è figlio del Conte, non perchè è Mario... La gente invece non se spiegarsi... e crede...

— Che la baronessa Carmen voglia bene a Mario! — interruppe il Dottore. — Mario è il figlio del suo Gerardo, e lo capisco; ma che la baronessa Carmen porti al collo un *medaglione* col ritratto di Mario...

— E anche qui, anche qui, — interruppe a sua volta Marta, — anche qui siamo nel falso! — Un momento fa, quando la Baronessa si è vestita ed è venuta qui, lasciandomi sola in camera sua, io ho abusato la prima volta della sua fiducia e ho voluto vederlo anch'io questo famoso ritratto: — ho aperto il forziere... Figuratevi! Un ritratto con la camicia con tanto di sciabò, come s'usava tanti anni fa... Non è di Mario quel ritratto, è di suo padre giovane, a diciotto o venti anni anche lui, quando s'amarono la prima volta lui e la Baronessa...

Astolfo diede fuori un gran sospiro di soddisfazione per aver trovata finalmente la chiave dell'enimma; — avrebbe dovuto immaginarselo! — Lucia aveva avuto sentore delle dicerie, aveva visto quel ritratto, il padre di tanti anni fa pareva il figlio di adesso... Non vi era più dubbio, tutto era chiaro, lampante come il sole: ecco il segreto dello stato di Lucia!

In quel punto Carmen rientrando con Lucia che a stento si reggeva, chiamò dalla soglia il Dottore:

— Che c'è? — domandò costui; e poi esclamò subito: — Lo sapeva! Doveva andare a finire così!

— Appena dopo la firma... appena sposate, — incominciava a dire Carmen e non riusciva a dir altro...

— Oh Santa Vergine! — esclamava Marta aiutando ad adagiar Lucia sul canapè.

Appena dopo sposata, Lucia aveva detto alla madre di voler ritirarsi un momento; e sull'uscio, il proprio sull'uscio, era venuta meno.

Marta corse per un guanciale, mentre Astolfo, constatando il parossismo nervoso della fanciulla, crollava il capo.

— Che dite? — interrogava ansiosamente Carmen.

— Dico che deve star sola, sollissima!... Neanche lo sposo..... Nessuno! Scusate, chiudete l'uscio... subito...

Carmen per poco non battette l'uscio in faccia alla Principessa che entrava.

— Che c'è, Dottore? — chiese questa con palpito.

— Quello che avevo preveduto! — rispose Astolfo.

— E che cosa?

— Non ci è da star tranquilli, ecco!

— Dio! — esclamò la vecchia.

Carmen ritornava più palpitante che mai dall'aver chiuso l'uscio.

— Che bisogna fare? — chiese.

— Nulla, assolutamente nulla, — rispose Astolfo seduto accanto a Lucia, studiandone tutti i fenomeni: — Lasciarla tranquilla... Socchiudete le imposte. —

Carmen corse ad eseguire.

— Vogliamo coricarla? — domandò la Principessa.

— Che! Non è malattia da letto! — brontolò infastidito Astolfo.

Marta ritornava con un paio di guanciali e piangendo li metteva sotto il capo di Lucia, che era fatta bianca bianca e con due archi lividi attorno gli occhi rinchiusi.

— Il Dottore della marchesa Barberino, — ebbe di dire non molto sottomessione la Principessa ad Astolfo (che diventava sgarbato, secondo il suo solito, tutte le volte che vedeva qualche gravità nei suoi ammalati) — il Dottore della marchesa...

— Se il Dottore della marchesa si presenta qui, — interruppe Astolfo vivamente, — lo piglio per le zampe e per la coda e lo butto giù dalla finestra!

Lucia seguitava a stare con gli occhi chiusi, irrigidita e quasi catalettica.

— Se la disgrazia ha voluto, — seguitò Astolfo, — che non a ieri non ci fossi qui io, oggi è un altro paio di maniche... La Principessa prima di tutto mi faccia il piacere di andare di là, di tenere a bada gli invitati, di trovar modo insomma che questa creatura resti sola e tranquilla... Ci è poco da scherzare, Baronessa!

— Dottore! — esclamò Carmen a cui scendeva la lingua in gola dal terrore.

— Principessa, vi prego, andate! — insistè Astolfo.

La Principessa s'avviò, poi tornò, si chinò singhiozzando a baciare Lucia, e rilevandosi guardò Carmen con occhi terribilmente biechi.

— Come mi guardate, mamma! — disse la povera donna già tutta sgomenta e come per quell'occhiata quasi che morta.

— È la mia fine!... È la mia fine! — brontolò la vecchia vacillando: — Marta, datemi il braccio. —

E li uscirono lasciando Lucia, Carmen ed Astolfo che, chinato sulla fanciulla, seguiva attentamente la diagnosi.

XLIV

Madre!

— Una fissazione da bambina tanto più terribile quanto più puerile! — esclamò Astolfo battendosi con la mano sulla coscia.

— Dottore, non mi atterrite! — balbettò Carmen.

— Mia cara, se vi atterrisco, gli è che non penso a voi, ma a lei! — Questa creatura vi muore!

Carmen si resse a stento.

— Vi muore, — seguitò Astolfo, — perchè le si è fitto in capo qualche cosa che poco manca a farla ammattire, vi muore perchè non può reggere a questo sconvolgimento nervoso che la logora da mesi! — Neanche fossero stati di ferro i suoi nervi! — Lei che non ha avuto altro Dio che sua madre, lei che non ha mai conosciuto suo padre, lei che ha il suo primo amore, un bel giorno sente, capisce, vede... o per lo meno crede di sentire, di capire, di vedere... Ma io non so, non so davvero come non sia già morta matta a quest'ora!

— Ma che cosa capisce? — chiese disperatamente la povera madre.

E ella accennava a strapparsi i capelli, mentre il profondo dolore distruggeva in lei la compostezza delle sue linee aristocratiche:

— Che cosa capisce? Che cosa?

— Crede... crede, — smozzicò il Dottore, — che Mario sia d'un'altra... Ecco la fissazione che bisogna cavarle dal capo a tuttore... Vivrà poi, vivrà più o meno infelice, ma vivrà!

E Astolfo tornò a sedere presso Lucia ad osservarla attentamente.

— Mario d'un'altra? E di chi? — domandava la povera madre quasi vaneggiando, tanto che non sentiva più il Dottore che diceva sollevato:

— Il parossismo passa...

— Mario d'un'altra? — seguitava lei: — E muore per questo?... Muore mia figlia?... Ah, non è possibile!... E vi è bisogno che Mario non sia d'un'altra perchè mi viva?

— Dio ce la mandi buona se degenera in catalessi! — conclude il Dottore alzandosi e andando a scrivere un'ordinazione.

Queste ultime parole parvero a Carmen la condanna di Lucia, sicchè diede uno strido e poi esclamò:

— Ah, Dottore, voi che avete il segreto della mia colpa, io giuro a Dio di non veder più *lui*... (Intendeva Gerardo): — ma che Dio non mi tolga mia figlia!

Astolfo si voltò di scatto accennando che tacesse, ma lei seguitava come un torrente:

— Sì, Dio mio, sono colpevole: ma io fo voto di non veder più lui, — di non vederlo mai più perchè tu non mi tolga mia figlia!

Astolfo s'alzava per impedirle di parlare, ma un bottone del suo soprabito s'era impigliato nell'ucciatura del tappeto, tirando giù calamaio, penna, lume e quant'altro v'era sulla tavola: — però egli non badandovi affatto si slanciava a mettere la mano sulla bocca di Carmen per impedirle di seguitare.

— Ma Sen... Giuda Iscariota! — bestemmiò Astolfo (era la sua esclamazione dei momenti terribili): — Perchè vedete con gli occhi chiusi e irrigidita vostra figlia, credete che non senta quello che dite? — Sente e capisce tutto! Sente tutto!

Entrò Marta premurosamente a dire:

— Dottore!... Dottore!... La marchesa di Collariva vuole entrare...

Astolfo diede nuovamente del sangue a Giuda Iscariota, e uscì come un'anima dannata esclamando:

— Adesso vengo io! E vediamo se entra nessuno, per Dio!

(Continua)

gemento del Corso che si intitola nel Vostro Regal Nome; ma noi sappiamo, i figli nostri impareranno che, come in ogni altra, anche in questa cosa, Voi riponete la gloria Vostra nel sacrificare tutto al bene del Vostro popolo, alla libertà, all'indipendenza d'Italia. »

Dopo gli operai il Re vuol pure salutare tutti i suoi soldati, e uscito dal padiglione sul viale di Stupinigi percorre a piedi, seguito dal corteggio reale, la fronte del battaglione che gli presenta le armi.

Quindi si porta all'angolo sud-est del padiglione e il battaglione gli sfila innanzi al suono della Marcia Reale.

La festa inaugurale è qui finita.

Il Re, col duca Amedeo e il principe Eugenio risale in vettura, e, percorso il viale in mezzo ai battimani della folla, fa ritorno per via Sacchi, indi la piazza Carlo Felice e via Roma, al Palazzo Reale.

La folla delle altre vetture di Corte, dei generali, dei magistrati e del municipio, dei corpi accademici, ecc., ecc., tornano ad invadere il viale Stupinigi.

La processione dura un pezzo. Non abbiamo contato meno di trecento vetture.

La folla si fa ascendere a più di diecimila persone.

L'abbiamo detto, la cerimonia non poteva riuscire più imponente.

Esposizione italiana di Milano. — Ci si comunica dalla nostra Camera di commercio il seguente:

« Gli espositori che non hanno ancora ricevuto gli stampati occorrenti alla riesportazione dei proprii prodotti dai locali della Esposizione sono invitati di ritirarli senza indugio da questa segreteria, essendo ferma intenzione del Comitato esecutivo che nel corrente mese i locali suddetti siano resi sgombri di tutti gli oggetti in essi contenuti.

« Torino, li 10 novembre 1881.

« *Il presidente* A. Malvano. »

Vacanze scolastiche. — Ieri abbiamo ricevuto da alcuni studenti di Liceo la seguente con invito a pubblicarla:

« Stamane alle ore undici e mezzo cal. aveva luogo in via dell'Ospedale una dimostrazione di studenti liceali che, assembrati dinanzi al locale del Liceo Gioberti, domandavano vacanza pel pomeriggio dello stesso giorno, in occasione della presenza di S. M. il re Umberto a Torino e della collocazione della pietra fondamentale del futuro Ospedale di San Maurizio.

« Di lì i dimostranti, non essendo ascoltati, si recarono dal R. Provveditore agli studi e quindi dal Prefetto della provincia di Torino, per ottenere la vacanza, ma, non avendo potuto parlare nè all'uno nè all'altro, si sciolgievano.

« Ora i dimostranti chiedono perchè al Liceo-ginnasio Cavour e ad altri Istituti scolastici governativi sia stata concessa la vacanza e non a loro, intendendo con ciò richiamare su questo fatto l'attenzione dei superiori, affinchè sia a tutti indistintamente concesso godere di una festa cittadina e prender parte alla gioia universale che si sparge in questa città ogniqualvolta le è dato accogliere fra le sue mura gli augusti Sovrani. »

Non possiamo disconoscere la equità di questa domanda; solo sarebbe desiderabile che gli studenti, invece di fare adunanze sulla via e di promuovere dimostrazioni in piazza, altra volta usassero piuttosto di sporgere la loro domanda per iscritto o mandare una rappresentanza. È più dignitoso anche per loro, e non si offende a questo modo il principio di autorità.

Beneficenza. — Nel provvedere al bilancio del p. v. esercizio, il Consiglio comunale di Racconigi non dimenticò i poveri sordo-muti, e stanziò in favore dei medesimi l'annuo sussidio di lire cento.

Nel rendergli pubbliche grazie di questo generoso atto, la Direzione dell'Istituto dei sordo-muti di Torino esprime il caldo voto che il nobile esempio venga imitato da ogni Comune del Regno in ragione della statistiche dei loro sordo-muti poveri. Sarebbe questo il più efficace ed equo concorso all'istruzione dei medesimi, la quale pur troppo trovasi, per difetto di mezzi, attualmente ridotta a troppo tenue e sconfortante proporzione.

Cavalli e muli per l'esercito. — Un decreto reale del 21 ottobre ha stabilito il contingente di cavalli e muli che ciascuna provincia deve somministrare all'esercito in caso di mobilitazione pel 1882.

Secondo questo decreto le 69 provincie del Regno devono somministrare complessivamente 50,266 cavalli e 15,884 muli; in tutto 66,150 quadrupedi.

Vediamo quanti ne devono dare le quattro provincie del Piemonte:

Alessandria — 890 cavalli e 430 muli. Totale 1320.

Cuneo — 690 cavalli e 586 muli. Totale 1276.

Novara — 1100 cavalli e 570 muli. Totale 1670.

Torino — 1125 cavalli e 1542 muli. Totale 2667.

Alienazione mentale. — Due guardie municipali di servizio nella via S. Tommaso scorsero, ieri, un individuo che, gesticolando, minacciava di percuotere tutte le persone che gli passavano vicino, pronunziando in pari tempo parole sconnesse ed inconcludenti.

Gli agenti capirono subito che avevano da fare con un matto e usando un po' di malizia lo fecero salire in una vettura da nolo e lo condussero alla Questura centrale per gli opportuni provvedimenti.

Il disgraziato si chiama Aghetto Martino, d'anni 55, meccanico, abitante sul corso Vittorio Emanuele.

Salvato. — Matilde Giuseppa, di anni 21, da Torino, gittavasi ieri nel fiume Po...

Un coraggioso barcaiuolo, che aveva visto spiccare il salto, accorse subito in aiuto dell'infelice, lo afferrò pei capelli e lo trasse a riva sano e salvo.

Il poveretto, che è da poco tempo uscito dal Manicomio, venne ricoverato all'Ospedale.

Un uomo scomparso. — È venuta da noi una povera donna, la quale ci ha narrato come il marito suo — certo Motto Giovanni, soprannominato *Pelastrin*, d'anni 46, nativo di S. Martino Canavese, di condizione panettiere — manca di casa fino dal giorno 3 di questo mese; nè si sa dove egli possa trovarsi.

Siamo quindi pregati di invitare quelli che lo possedessero a mandarne notizie alla moglie, in via Po, numero 23, casa Cerlano, soffitta n. 46.

Studenti che commettono disordini. — Vennero arrestati V. P., di anni 14, da Castiglione d'Asti, e S. M., di anni 20, entrambi studenti, perchè autori di disordini e di danno volontario verso pubblici esercenti.

Tentato furto. — Fu pure arrestata certa F... Maria, d'anni 40, da Bibiana, per imputazione di tentato furto di un borsello a mano, in danno di certo Boriz Federico.

Tiro... fallito. — Ieri, verso le 4 1/2 del pomeriggio, all'angolo di via Roma e piazza Carlo Felice, un individuo, passando vicino ad una signora, le cacciava destramente le mani in una saccoccia estraendone il portamonete che conteneva una pezza d'oro da L. 10.

Caso volle che una guardia-fuoco, certo Gal Antonio, la quale trovavasi nel carrozzone della tramvia, che passava appunto in quel momento, scorgesse il tiro fatto alla signora. Ratto come il baleno, ei scese dal carrozzone, corse dietro al mariuolo e riescì ad afferrarlo; quindi, pigliandolo pel bavero, lo condusse all'ufficio della sezione delle guardie municipali di Borgonuovo e lo consegnò alla loro custodia.

Egli si confessò reo del borseggio, ma disse che non teneva più indosso il portamonete perchè l'aveva buttato via.

Questo prestidigitatore..... fallito si chiama M. D., d'anni 16, fonditore, e non è la prima volta che cade nelle mani delle guardie.

Più tardi venne tradotto alla Questura.

Si trovano dappertutto. — Certo G. C., d'anni 63, da Mosso, trovandosi ieri alla cerimonia della fondazione del nuovo Ospedale Mauriziano sullo stradale di Stupinigi, venne borseggiato del portafogli.

Il ladro però fece magri affari, poichè entro il portafogli non eravi che un biglietto da 50 cent. e due polizze del Monte di Pietà.

Il morto del Parco Cavour. — Abbiamo qualche notizia sul povero Ronchail Giovanni, professore di lingua francese, trovato ieri morto sopra un sedile del Parco Cavour.

Pare escluso che si tratti di delitto.

Il Ronchail aveva scritto giorni sono una lettera al questore Rocconoti nella quale esternava il proposito di uccidersi perchè *tribolato dalla miseria*.

Arrestati: 4 per vagabondaggio ed oziosità, 2 per ingiurie e disordini e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 novembre.

Nascite 27, cioè: maschi 8, femmine 19.

Morti. — Barbanaglia Enrichetta m. Gej, d'anni 33, di Prarostino, sarta — Lauro Felicita n. Giuliano, id. 40, di Torino, negoziante — Saruglia Antonio, id. 56, di Torino, muratore — Visentini Antonio, id. 44, di Udine, lattoniere — Diverio Maria, id. 27, di Ivrea — Moriondo Giovanni, id. 44, di Torino, negoziante — Barberis Veronica m. Cravero, id. 32, di Verolengo, ricamatrice — Delevilie Geronimo, id. 49, di Torino, giornaliere — Gaj Giacomo, id. 68, di Torino, agricoltore — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 12 negli ospedali 2, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio Astronomico di Torino, 11 novembre 1881.

	Altezza barom. in mill. a 0 gradi di temperatura	Temp. esterna in gradi cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	746,5	+ 3,6	5,1	87	calma	sereno
12m.						
3 p.	744,9	+ 10,9	6,2	63	calma	sereno
6 p.						
9 p.	746,5	+ 7,3	6,9	90	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 2,7 / Massima + 11,3

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 13 novembre — Nascere del *Sole* 7,16 Passaggio al meridiano 0,3 Tramonto 4,50. Nascere della *Luna* 11,40 sera. Passaggio al merid. 5,44 matt. Tramonto 0,41 sera. Giorno della *Luna* 22.

Bollettino Meteorologico
dall'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 9 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le deboli pressioni dell'Oceano continuano ad avvicinarsi al continente, arrecando ancora un abbassamento barometrico su tutto l'ovest d'Europa.

La pressione aumenta rapidamente sulla Germania e sull'Austria, nelle quali contrade oltrepassa 774 mm., raggiungendo 775 mm. a Breslavia.

Il termometro salo ancora nella Scandinavia ed in Iscozia, ove soffia sempre vento di S.W. e discende nel resto d'Europa, dove persistono i venti fra E. e S. forti sulla Provenza.

Il centro del freddo pare stato spostato verso il sud.

Italia. — 11 novembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione alta fuorchè Europa settentrionale: minima 746 Lapponia, massima 773 Svizzera.

Italia barometro salito sud, decrescente uniformemente nord e sud: Milano 771, costa Jonica 765.

Ventiquattro ore venti settentrionali, pioggia bassa Italia, forte Terra Otranto.

Stamane cielo poco coperto, sereno Italia superiore, Sardegna; nuvolo Sicilia; coperto piovoso altrove.

Predominio venti settentrionali qua e là freschi. Temperatura abbassata parecchie stazioni. Mare agitato canale Otranto, Palermo, Napoli; mosso calmo altrove.

Bel tempo estendesi anche sud.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 9 novembre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	4.9	—2.0	Lione	16.8	4.5
Stoccolma	3.0	—4.0	Nizza	16.4	13.9
Christiansund	9.0	2.0	Madrid	18.3	5.1
Copenaghen	5.0	0.0	Lisbona	23.0	14.0
Valenza	16.7	12.8	Trieste	23.0	8.0
Yarmouth	9.4	7.2	Torino	15.0	7.8
Bruxelles	»	»	Moncalieri	14.4	6.5
Amburgo	7.0	0.0	Firenze	15.0	10.0
Cassel	9.8	—1.0	Roma	17.8	9.3
Breslavia	12.5	4.2	Napoli	18.3	9.3
Cracovia	7.0	2.0	Cagliari	22.0	12.0
Hermanstadt	9.0	—1.0	Palermo	19.2	18.0
Vienna	10.0	3.0	Costantinopoli	11.0	10.0
Berna	13.8	2.6	Algeri	22.0	14.0
Parigi	17.9	9.2	Tunisi	22.0	16.0
Bordeaux	21.0	13.9	Biskra	21.0	5.0

Temperatura della Russia:

Odessa —3.9, Kiew — 5.6, Mosca —2.9 Pietroburgo —1.6.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 12 novembre.

Il Re a Torino

Il pranzo di Corte.

Iersera ebbe luogo a Corte l'annunziato pranzo ufficiale dato dal Re alle principali autorità e rappresentanze di Torino.

Il pranzo era di 60 coperti; intervennero parecchie dame della Casa della Regina, della Duchessa di Genova e della Casa d'Aosta. Il Re era fra due dame. Seguivano i Principi d'Aosta e Carignano fra altre dame e pubblici funzionari.

Vi assistevano il prefetto, il sindaco, il comm. Malvano, presidente della Camera di commercio, i primi ufficiali della Magistratura, il generale Mazé, comandante il corpo d'esercito, il generale Avogadro, gli ufficiali e gli aiutanti generali, ecc. ecc., il comm. Correnti, primo segretario, e i consiglieri dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, ecc. ecc.

Una curiosità: il pranzo era servito in magro e in grasso a scelta.

Esso è durato un paio d'ore.

Il Re e i Principi si mostrarono cordiali e affabili con tutti.

Le visite.

Stamane per tempo il Re era già alzato e percorreva le vie della nostra città.

Verso le 9 fu al nuovo studio dello scultore Costa, in Piazza d'Armi, per visitarvi i lavori che questi sta facendo attorno al grande monumento di Vittorio Emanuele II.

Re Umberto mostrò interessarsi vivamente a questo [illegible]: esaminò la colossale statua ormai compiuta dallo scultore, i disegni parziali e staccati che sono già delineati; inoltre si informò a che punto siano le trattative per l'esecuzione colla Commissione municipale che, come si sa, non sono ancora definitivamente conchiuse.

Alle 10 1/2 il Re, accompagnato dal duca d'Aosta, dagli aiutanti generali De Sonnaz e contrammiraglio Martin Franklin e dal conte Panissero, si recava pure a visitare l'Ospedale di San Giovanni.

Là fu ricevuto dal sindaco, dal prefetto di Torino e dal commissario regio dell'Ospedale di San Giovanni, comm. Geralli Maggiorino.

Il Re fu condotto anzitutto a visitare la sezione femminile e le cliniche nei piani superiori, indi discese alle sezioni maschili del pian terreno.

Ad ogni clinica e ad ogni braccio dell'Ospedale si trovavano i medici primari, i professori, i medici curanti, gli assistenti, ecc., ecc.

La visita non era preannunciata, epperò il Re entrando nelle varie cliniche le trovò popolate di studenti.

Egli visitò minutamente ogni angolo dell'Ospedale, dappertutto chiese ed ebbe minuti ragguagli sull'ordinamento e sulle condizioni sanitarie e lasciò ottima impressione per l'interessamento che dimostrò alle sorti non troppo prospere, anzi un po' trascurate da parte del Governo, del nostro maggiore Ospedale.

Alle 12 la visita durava ancora.

Visite imperiali.

Ieri il nostro sindaco in un ricevimento avuto da re Umberto, avendogli parlato di parecchi argomenti, credette bene discorrergli della probabile visita che l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria avrebbe certamente resa al Re d'Italia.

A questo proposito il nostro sindaco credette bene di rappresentare al Re che, avvenendo la visita, Torino sarebbe stata lietissima di ospitare l'Imperatore d'Austria e di vedere effettuarsi nelle sue mura l'incontro dei due Sovrani amici.

Il Re ringraziò sentitamente dei sentimenti espressigli; disse che finora nulla ancora era stato detto o deciso a questo riguardo; ma avvenendo l'incontro e non ostandovi altre ragioni, non sarebbe stato alieno per parte sua dal gradire la profferta e dal soddisfare i desiderii della popolazione torinese.

La partenza.

La partenza del Re da Torino è fissata per questa sera alle 10,5 dalla stazione di Porta Nuova.

MILANO

Estrazione della Lotteria — Un incidente nel ritorno della Regina a Monza — Le Stanze di compensazione — La principessa Luisa di Prussia — Feste a Monza — Il Cantico dei cantici a Trieste.

Milano, 11 novembre.

(S.) — Dunque è proprio deciso che l'estrazione della grande Lotteria nazionale sarà fatta il giorno 20 alle ore 9 del mattino, coll'intervento di tutte le Autorità e con tutto quell'apparato che può rendere solenne la cerimonia. Oltre al famoso obelisco d'oro, saranno schierati in bell'ordine tutti gli altri premi, bersagli di migliaia e migliaia di occhi cupidi.

Chi sarà quel felice mortale che ora se ne va a letto ridendo della speranza, e che pur l'indomani si alzerà ricco di 100 mila lire, ossia del primo premio?

* * *

Si parla ancora dell'incidente avvenuto ieri nel ritorno della Regina dalla Mostra musicale, ad un cavallo della sua carrozza, il quale, voltando l'angolo della via Monte Napoleone, cadde e quindi con esso il fantino che lo montava. Primo pensiero della Regina fu quello di soccorrere subito quel povero diavolo, che però non ebbe se non leggiere contusioni.

* * *

Fra breve saranno aperte in Milano le Stanze di compensazione, un ufficio pubblico in cui si effettueranno, come a mezzo comune, le stazioni e riscossioni del commercio. Una istituzione simile già esiste da molti anni a Livorno con grandissimo vantaggio della città pel pronto disbrigo degli affari, istituzione la cui origine si deve alla città d'Amsterdam.

* * *

La principessa Luisa di Russia, nipote dell'imperatore Guglielmo, è giunta oggi a Milano, ed ha preso alloggio all'*Hôtel Cavour*. Dicesi che sia andata a Monza dove si festeggia il natalizio del principe di Napoli.

* * *

La polizia di Trieste ha permesso al capo-comico Luigi Monti di rappresentare il *Cantico dei cantici*, di Cavallotti, dietro formale ingiunzione che l'onorevole di Corteolona non si affacci nemmeno al confine!

Dicesi che in carnevale la Gemma Cuniberti, reduce dall'America, reciterà a Torino. Ferrari ha già consegnato la commedia *Giorgetta la cieca*, scritta per lei.

NOTIZIARIO ITALIANO

Alessandria. — 11 novembre. — (Nostre lettere) — (F. D.) — *La nuova Giunta.* — So da fonte sicura che la Giunta ultimamente eletta non accetta l'incarico affidatole dal Consiglio. Stamane alle 11 vi fu una riunione, ma non si potè venire ad alcuna conclusione. Il senatore Dossena non intende in alcun modo di far parte della nuova amministrazione. Questa sera il Consiglio si raduna in seduta segreta. Si cercherà di tirare le cose per le lunghe, ma si prevede che non si potrà evitare lo scioglimento del Consiglio. Nessuno vorrebbe essere la cagione più o meno diretta di un simile provvedimento, ed è perciò che si va paventando e sfuggendo sempre qualunque atto e qualunque cosa che ad esso scioglimento possa condurre. Un'autorevole persona mi assicurava or ora che non è che manchi la persona *sindacabile*, ma che il guaio appunto sta in ciò che ve ne ha più d'una.

Teatro. — Ieri sera al Municipale vi fu serata a beneficio degli Asili d'infanzia. Il teatro era affollatissimo e gli artisti furono, come il solito, vivamente applauditi.

Il ritorno degli ufficiali camminatori. — Sono ritornati i valorosi e robusti sei ufficiali del 21° e del 23°, i quali hanno fatto a piedi in 19 ore la strada da Alessandria a Torino. Arrivarono col *diretto* delle 9 pom. e furono salutati alla stazione da buon numero di amici, i quali oggi offrono un pranzo ai valenti camminatori.

Ancora sulla ferrovia Airasca-Cavallermaggiore. — Ricaviamo su questo argomento questa terza lettera che pubblichiamo senza entrare nel merito della questione come abbiamo fatto a proposito delle due precedenti.

« *Egregio sig. Direttore,*

« Ho letto nella *Gazzetta Piemontese* N. 304 la corrispondenza da Saluzzo, ed in proposito prego la S. V. a voler inserire quanto segue:

« L'autore di quell'articolo qualifica la tranvia Torino-Carignano-Moretta parallela alla ferrovia a costruirsi Airasca-Cavallermaggiore, e debbo credere che l'autore medesimo abbia poca conoscenza della topografia del basso Piemonte, poichè saprebbe altrimenti come mal grado quella parallela linea di tranvia le popolazioni di Vigone e Villafranca Piemonte sono condannate ad essere isolate, e per portarsi ai centri sono costrette a viaggiare in un modo che è un'offesa al decoro dei tempi.

« Inoltre esse sono sempre deluse nelle loro speranze non ostante tutti i progetti ferroviari studiati fin dai primi anni dacchè si costrussero in Piemonte vie ferrate.

« Fino a che punto potrebbe giovare a noi una tranvia pei trasporti dei bestiami e prodotti agricoli di cui vantiamo uno dei migliori mercati del Piemonte?

« Perchè l'autore di detto articolo cita ad esempio parecchie ferrovie secondarie e passivo del Piemonte e non fa menzione della Torino-Pinerolo, una delle primarie pel suo attivo fra quelle dello Stato?

« Voglia Dio siano esauditi i nostri voti, e sia questa la buona volta che ci venga pagato un debito di giustizia, ed alla vigilia dell'appalto non abbiano a nascere ostacoli che s'interpongano a mandare in fumo questa tanto necessaria e desiderata ferrovia Airasca-Cavallermaggiore. »

La nuova tranvia Mondovì-San Michele. — Mondovì, 11 novembre. — Posdomani dunque, alle 11 1/2, partirà di qui il treno inaugurale della tranvia Mondovì-San Michele. Gl'invitati sono moltissimi. I fratelli Delvecchio, concessionari della linea, non hanno dimenticata la stampa; anzi so che, oltre i due giornali di qui, i quotidiani di Torino furono tutti invitati.

Il pranzo, che si farà al *Leon d'oro* in San Michele, sarà di 500 coperti. Il Municipio di San Michele e quello di Mondovì festeggeranno solennemente il lieto avvenimento che segna un nuovo trionfo del progresso. Avremo musiche, fuochi, luminarie e un vero tripudio nella popolazione, che col suo naturale buon senso capisce subito che plaudire alla vaporiera della tranvia è plaudire al progresso, e che il progresso è vita, avvenire, ricchezza.

Verona. — *Morte di un veterano della Grande armata.* — Il 3 corrente è morto a Fumane di Valpolicella, in quel di Verona, il sig. Getullo Getuli.

Era nato a Sommacampagna, pure nel Veronese, il 29 novembre 1790, dai coniugi dott. Giacomo Getuli, medico-fisico, e nobile Laura Calessoli.

Contava adunque la bella età di 90 anni.

Aveva fatto, con Napoleone I, quale sott'ufficiale nel reggimento dragoni della Regina, la memoranda campagna di Russia, restando prigioniero alla battaglia immane della Moskowa, combattuta il 7 settembre 1812.

Il capitano Bartolomeo Bartolini, da Trento, lo ricorda nella sua *Campagna di Russia*, dedicata a Vittorio Emanuele II.

Dopo la cosidetta *restaurazione* del quindici, il Getuli rimpatriò, e servì lo Stato negli impieghi civili sin dopo il sessantesei.

In questi ultimi anni viveva povero cieco pensionato, nella tranquillità della campagna.

Forse in lui è morto l'ultimo dei veterani veronesi del primo Regno d'Italia.

CRONACA DEL LAVORO

— *Adunanza di Società operaie.* — La Commissione sottoscritta, delegata da 15 Società consorelle nella seduta del 23 scorso ottobre per studiare e proporre alcune risoluzioni pratiche rapporto alla proposta del 75 0/0 di ribasso sulle ferrovie da chiedersi al Parlamento per gli operai che, disoccupati, non hanno i mezzi di recarsi in località dove avrà lavoro, fa invito a tutte le Società operaie indistintamente perchè vogliano nominare una rappresentanza per la riunione che avrà luogo domenica, 13 corr., alle ore 3 pom., nella sede della *Fratellanza Artigiana*, via Alfieri, 24, onde discutere e deliberare su quanto riferirà la Commissione.

Pagliari Vincenzo, rappresentante la *Fratellanza Artigiana* — Darò Antonio, id. *Lavoranti orefici* — Toria Giovanni, id. *Associazione generale degli Operai* — Guidetti Alessandro, id. *Consolato operaio* — Coppa Severino, id. *Fratellanza sarti.*

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 11. — Escluse le imposte dirette non ancora constatate, le riscossioni nei primi dieci mesi del 1881 del macinato, degli affari delle Dogane, dei diritti marittimi, sali ed altri proventi amministrati dalla Direzione generale delle gabelle, superarono di 42 milioni quelle del periodo corrispondente del 1880.

Marsiglia, 11. — Il Tribunale pronunziò il fallimento della Compagnia Valéry, ed il mandato d'arresto contro Valéry per emissione di tre milioni di falso cambiali.

Parigi, 11. — Il nuovo trattato di commercio conserva le *surtaxes d'entrepôt;* ma il Governo italiano ha stipulato la facoltà di imporne altre identiche per suo conto sulle merci provenienti dai depositi dei porti francesi. La tariffa d'entrata in Italia vincola un numero di voci minore del 1877; e per altri articoli non concede riduzioni sui dazi e tariffe, per esempio i cotoni. La tariffa d'entrata in Francia comprende più di 100 voci esenti da dazio, fra le quali più di una dozzina erano tassate con dazi rilevanti. Molte voci di dazi pattuiti sono inferiori del 1877, molte uguali, tre soltanto maggiori, cioè la carne macellata a 3 lire; le carni salate a 4 50; il chinino a 12.

Roma, 11. — La convocazione del Senato è fissata per il 17 corrente.

Breslavia, 11. — Il vicario episcopale Gleich assunse l'amministrazione dei beni del vescovado, la legge che lo proibiva non essendo più in vigore nella diocesi dal 1° ottobre.

Carlsruhe, 11. — I sintomi della malattia del granduca sono meno gravi, ma il suo stato desta sempre apprensioni.

Parigi, 11. — Il *Journal Officiel* comparso tardi contiene la dimissione del Gabinetto.

Parigi, 11. — Grévy lasciò a Gambetta piena libertà d'azione per il programma e la scelta delle persone. È probabile che Gambetta tenga la presidenza senza portafoglio. Dicesi che Gambetta pensi di creare un ministro che sarebbe presidente del Consiglio di Stato e sarebbe pure guardasigilli. Il ministro della giustizia non sarebbe più che il capo della magistratura. Inoltre penserebbe a staccare le colonie dal Ministero della marina, per aggiungervi il commercio e la marina mercantile, e creare così un nuovo Ministero distinto da quello dell'agricoltura e da quello della marina militare. I nomi del nuovo Ministero sono tutti incerti. Credesi che si pubblicheranno domani.

Tunisi, 11. — Assicurasi che il generale Saussier è partito stamane da Kerwan diretto a Gafsa. La colonna Logerot partirebbe domani per Gabes.

Orano, 11. — Dicesi che i contingenti di Bu-Amema, Kaddur, Sliman sonosi riuniti e cercano di girare le colonne francesi verso il sud per tentare un colpo di mano. I francesi hanno prese misure di precauzione.

Londra, 11. — Il Governo inglese accettò la proposta del Governo egiziano per lo aggiornamento della riunione della Commissione giudiziaria internazionale e per la proroga del periodo dei tribunali misti fino al 1° febbraio 1883.

Parigi, 11. — *Camera.* — Farre presenta il progetto per un credito di 28 milioni per la spedizione della Tunisia.

Andrè presenta delle misure contro la fillossera.

Naquet fa una proposta che ristabilisce il divorzio.

Riprendesi la verifica dei poteri.

Carlsruhe, 11. — Il *Giornale ufficiale* dice che il granduca dovendo dietro il consiglio dei medici astenersi dagli affari del Governo, il principe ereditario ne viene incaricato. Il principe, comunicando cotesto al presidente del Consiglio, assicurò che osserverà fedelmente la Costituzione ad esempio del padre.

ULTIMISSIME

NAPOLI.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 11, ore 1,10 pom.

= *Ancora sulle dimissioni del sindaco.* — Le notizie sparse circa la risoluzione della crisi municipale per le dimissioni del sindaco Giusso, sono inesatte e premature.

Finora non è arrivata nessuna decisione del Ministero in proposito.

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 11, ore 4 pom.

= *Il prossimo Concistoro.* — Il Concistoro è fissato pel 14 del corrente mese.

Si provvederà alla nomina dei vescovi di 50 diocesi.

Il Papa profitterà della presenza di molti vescovi per pronunciare un discorso accentuato e nel quale sarà ripetuta la minaccia della sua partenza da Roma.

= *L'Ambasciata italiana a Parigi.* — La nomina del titolare dell'Ambasciata di Parigi è rinviata dopo la formazione del Ministero Gambetta.

= *Il Consiglio dei ministri.* — Oggi i ministri si radunano nuovamente in Consiglio.

Mattino — 11, ore 9,40 pom.

= *Dimissioni della Giunta comunale.* — Stasera la Giunta comunale presentò nuovamente le sue dimissioni.

Credesi che facilmente si potrà comporre una nuova Giunta di transazione.

= *Convocazione del Senato.* — La convocazione del Senato annunziata pel giorno 17, giunse inaspettata.

= *Il trattato di commercio alla Camera.* — Il Governo presenterà il trattato di commercio colla Francia all'approvazione della Camera nella seduta del 17.

Non ne sarà però chiesta l'urgenza, e sarà discusso dopo che l'avrà approvato la Camera francese.

= *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione.* — Il ministro Baccelli ha convocate le Facoltà universitarie pel giorno 17, onde procedano alla nomina dei membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione in sostituzione di Bonghi, Villari, Mancini, Cavagnari ed Ercolani.

La Facoltà di giurisprudenza di Roma ha deliberato di eleggere i professori Ceneri e Pessina.

= *Dimissioni di Pianell.* — Confermasi la notizia che il generale Pianell abbia rassegnate le proprie dimissioni.

Sperasi tuttavia voglia recedere da questa deliberazione.

= *All'ambasciata di Parigi.* — Parlasi di destinare il generale Durando all'ambasciata di Parigi.

= *Ritorno di Simonelli.* — Domani ritorna da Parigi l'onorevole Simonelli.

= *Il Bollettino militare.* — Il *Bollettino militare* atteso oggi è stato ritardato.

Giorno — 12, ore 9,45 ant.

= *La Giunta municipale.* — La nuova Giunta municipale ieri sera riescì composta in parte degli elementi della precedente Giunta dimissionaria.

= *L'onor. Sani.* — Domenica ventura l'onor. Giacomo Sani, colonnello-commissario, terrà a Rovigo un discorso ai suoi elettori.

= *Un articolo di Marselli.* — La *Nuova Antologia* pubblicherà nel prossimo numero uno studio dell'on. Marselli sulla politica estera ed interna.

= *Il ministro di Rumania.* — Il Re, ritornando a Roma, riceverà subito le credenziali che gli saranno presentate dal ministro di Rumania.

= *Il censimento.* — I lavori preparatorii pel prossimo censimento sono ultimati.

= *Il progetto della Cassa-pensioni.* — La Commissione governativa incaricata dello studio del progetto della Cassa-pensioni per gli operai, ha pressochè terminato il suo compito.

CATANIA.
(Nostro teleg. part.)

Giorno — 12, ore 9,40 ant.

= *Arresto di banditi.* — Furono arrestati otto banditi che commettevano continue grassazioni nel territorio di Francavilla.

Furono loro sequestrate molte armi e munizioni.

PARIGI
(Nostro telegramma part.)

Giorno — 12, ore 9,20 ant.

= *Un articolo contro il* Times. — La *République Française* contiene oggi un articolo violentissimo contro il *Times* a proposito di un altro articolo pubblicato da quest'ultimo concernente la questione di Tunisi.

= *Duello fra giornalisti.* — Oggi avrà luogo un duello fra Paolo Cassagnac e il sig. Lannes Montebello in seguito ad un articolo comparso nel *Pays.*

= *La composizione del Ministero.* — Finora nulla di definitivo sulla composizione del Ministero.

Firenze,	10	11
Rendita 5 0/0	91 45	91 48
Oro lettera	20 48	20 49
Londra lettera	25 51	25 51
Cambio su Parigi	102 45	102 35
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	924 —	923 —

Rendita municipale 5 0/0 87 25 nom.

Parigi,	10	11
3 0/0 fran. ammor.	86 70	86 85
3 0/0 francese	86 82	— —
5 0/0 francese	117 42	117 70
Rendita italiana	89 15	89 35
Az. Ferr. Romane	135	135 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 24
Banca ipotecaria	667	668 —
Consolid. inglesi	100 7/8	100 11/16
Obbl. Lombarde	284 —	284 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/8

Borsino. — 11 novembre 1881. — Borsa di Parigi in rialzo.

Aperture:

87 45, 86 85, 117 87 1/2, 89 10.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata, ma dai dispacci particolari si crede alla 89 40.

In Borsino si trattava dapprima la Rendita fine mese da 91 52 1/2 a 91 47 1/2, da ultimo 91 55 a 91 50.

Per contanti 91 45 a 91 40.

Mobiliare debole 925 a 922.

Banco Sconto 382 1/2 a 381 1/2.

Si prevede qualche miglioramento. Il danaro sembra più abbondante.

Si sconta fuori banca facilmente a 5 3/4 0/0.

Borsa Ufficiale, 12 novembre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. del m. in con. 91 40 45 42 1/2 42 1/2 42 1/2 45 47 1/2 — in l. 91 45 45 f.c.

Corso legale 91 43 1/2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in con. 382 75 — in l. 384 384 381 383 383 f.c.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in con. 921 920 30.

Oro da 20 46 a 20 51.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 5	102 —	102 30	— —	— —
Svizzera	101 95	102 25	— —	— —
Londra — 5	— —	25 17 1/2	25 27 1/2	
Germania — 5 1/2	— —	—	123 3/4	124 3/4

Cronaca. — 12 novembre 1881. — Ieri finalmente la Borsa sentiva l'effetto del modo abbastanza soddisfacente con cui la Camera chiuse il dibattimento a proposito della Tunisia.

Il Ministero francese si ritira coll'onore delle armi, ed il Ministero Gambetta gli succede infondendo nuove speranze. Quindi la Borsa era ieri in viva ripresa, ma particolarmente sulla Rendita 3 0/0 e poco sul 5 0/0, perchè col nuovo Ministero ritorna in campo il fantasma della conversione.

Ecco i prezzi della chiusura ufficiale:

87 50, 86 85, 117 70, 89 35.

Alla sera piccola reazione consigliata dalle realizzazioni di beneficio:

86 80, 117 70, 89 85.

Il rialzo del 3 0/0 francese attira l'attenzione dei capitalisti anche sul 5 0/0 italiano, che presenta tanta maggiore convenienza nei prezzi. Speriamo quindi di vedere corsi migliori pel nostro Consolidato.

Del resto crediamo che le condizioni economiche e finanziarie del nostro Paese siano favorevoli pur anco all'aumento della Rendita. La Banca ha rialzato lo sconto, naturalmente colla autorizzazione del Governo, e questa autorizzazione, sempre rifiutata prima, ed ora accordata, mostra fra la Banca ed il Governo un certo accordo che deve essere naturalmente favorevole allo sviluppo degli affari.

Ore 12.

Borsa incerta, con qualche tendenza alle realizzazioni come suole succedere il sabato, tanto più che si avvicina alla liquidazione di quindicina a Parigi e non si vorrebbe essere esposti a qualche sorpresa.

Rendita fine mese 91 45 a 91 40

Rendita per cont. 91 43 1/2 a 91 37 1/2

Banca Naz. 2350 a 2345

Mobiliare 922 a 920

Banca di Torino 781 a 779

Banca Milano 580 a 575

Unione Banche 333 a 330

Credito Torinese 320 a 318

Az. B. Sconto 384 a 383

Az. Tabacchi 828 a 824

Az. Meridionali 470 a 468

Az. Cartiera italiana 475 a 470.

Erano particolarmente ricercate oggi le Azioni della Banca di Torino e del Banco Sconto.

LUIGI ROUX Direttore.
VOLPICA VINCENZO gerente.